

STUDI GERMANICI

Istituto Italiano di Studi Germanici – Roma

Comitato scientifico:

Martin Baumeister
Piero Boitani
Angelo Bolaffi
Gabriella Catalano
Markus Engelhardt
Christian Fandrych
Jón Karl Helgason
Robert E. Norton
Gianluca Paolucci
Hans Rainer Sepp
Claus Zittel

Direzione editoriale:

Marco Battaglia
Bruno Berni
Luca Illetterati
Sandro Moraldo
Federico Niglia

Direttore responsabile:

Luca Crescenzi

Direttore editoriale:

Francesco Fiorentino

Redazione:

Luisa Giannandrea
Sabine Schild Vitale

Progetto grafico:

Pringo Group (Pringo.it)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico Semestrale

Studi Germanici è una rivista peer-reviewed di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 00153 Roma

STUDI GERMANICI



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

28 | 2025

Indice

Saggi

- 9 On Human-Plant Encounters and Interactions. Phytographical Narration in Henrik Stangerup's *Véjen til Lagoa Santa*
Camilla Storskog
- 29 *Allen gemein*. Friedrich Hölderlin nel dibattito franco-italiano sulla comunità
Chiara Caradonna
- 51 Die Ökonomie der Klassik. Goethes *Italienische Reise*
Markus Steinmayr

Ricerche

- 81 Corpo vocalico, dialoghi interspecie e partiture *unsound*: il mondo animale di Antonia Baehr
Riccardo Fazi
- 97 «Il pianto silenzioso delle donne della casa del cioccolato». Legami intergenerazionali e identificazioni inconsce nel romanzo *L'ottava vita (per Brilka)* di Nino Haratischwili
Elisa Destro
- 117 La *Fessel* come spazio di possibilità poetologica – Aichinger, Wittgenstein e l'*agency* linguistica nel racconto *Der Gefesselte*
Yvonne Huetter-Almerigi
- 139 La biblioteca nascosta di Sigrud Undset. Una lettura genettiana di *Fortællingen om Viga-Ljot og Vigdis* (1909)
Ruben Gavilli – Anna Wegener
- 165 Hugo von Hofmannsthal: *Lebenslied* (1896) – un'analisi intertestuale
Mario Zanucchi
- 193 Un'Ellade kitsch. La Grecia come antidoto al presente nella lirica tedesca del tardo Ottocento
Sergio Corrado

205 Vergils Grab – Petrarcas Haus. Zur Frühgeschichte der ‘literarischen Wallfahrt’

Paul Kahl

233 *Et libri scripti sunt*: la memoria del peccato nei registri del Diavolo

Lidia Francesca Oliva

Rassegne

253 Lingua e sostenibilità: le prospettive nella ricerca linguistica

Eriberto Russo

267 Due nuove edizioni critiche: le opere di Fischart e di Frischlin

Roberto De Pol

279 Hanno collaborato

A Review of Two New Critical Editions: Fischart's Works and Frischlin's Works

Roberto De Pol
(former Università di Genova)

The paper proposes a review of two critical editions published by Frommann-Holzboog (Stuttgart-Bad Cannstatt), which are part of the «Berliner Ausgaben. Sektion Philologische Wissenschaften», co-ordinated by Hans-Gert Roloff.

These new editions are as follows: the Works of Johann Fischart, focusing on Volume IV, published in 2024 and dedicated to the translation of Bodin's *Démonomanie* (Paris 1580), and the Works of Nicodemus Frischlin, focusing on Volume V.1, also published last year and collecting the poems composed in the decade 1562-1572.

Il contributo propone una rassegna di due edizioni critiche in uscita presso l'editore Frommann-Holzboog (Stuttgart-Bad Cannstatt), che rientrano nelle «Berliner Ausgaben. Sektion Philologische Wissenschaften», coordinate da Hans-Gert Roloff.

Esse sono: la nuova edizione delle opere di Johann Fischart, con particolare riguardo al IV volume uscito nel 2024, dedicato alla traduzione della *Démonomanie* (Parigi 1580) di Bodin, e la nuova edizione critica delle opere di Nicodemus Frischlin, e in particolare il volume V.1, anch'esso pubblicato l'anno scorso e che raccoglie le poesie composte nel decennio 1562-1572.

KEYWORDS: *Sämtliche Werke, Johann Fischart, Demonomania, Nicodemus Frischlin, Dichtungen*

Roberto De Pol, *Due nuove edizioni critiche: le opere di Fischart e Frischlin*, in «Studi Germanici», 28 (2025), pp. 267-278

ISSN: 0039-2952

DOI: 10.82007/SG.2025.28.13



Open Access



Due nuove edizioni critiche: le opere di Fischart e di Frischlin

Roberto De Pol
(già Università di Genova)

Le opere di Johann Fischart, «il più grande scrittore satirico-didattico del Cinquecento tedesco»¹, erano fino a non molto tempo fa accessibili, a parte le stampe originali, in tre edizioni ottocentesche: le *Sämtliche Dichtungen*, curate da Heinrich Kurz², le *Dichtungen*, a cura di Karl Goedeke³ e i *Werke. Eine Auswahl*, editi da Adolf Hauffen⁴, nonché in diverse edizioni singole.

Nell'ambito delle «Berliner Ausgaben, Sektion Philologische Wissenschaften, Koordinator Hans-Gert Roloff», dal nuovo millennio i testi di Fischart sono gradualmente disponibili in una moderna edizione critica per l'editore Frommann-Holzboog (Stuttgart-Bad Cannstadt)⁵: i *Sämtliche Werke. Kritische Ausgabe mit Kommentar*, che prevede 12 volumi, tre dei quali già pubblicati, ossia:

- Bd. II: *Eulenspiegel reimweis*, hrsg. v. Ulrich Seelbach und W. Eckhart Spengler, 2002, pp. 436;
- Bd. III: *Das sechste Buch von Amadis (1572)*, hrsg. v. Ulrich Seelbach, 2012, pp. 367;

e il da poco uscito:

- Bd. IX.1: *De Magorum Daemonomania*, Edition von J. Fischarts Übersetzung der 'Démonomanie des sorciers' Jean Bodins, hrsg. v. Tobias Bulang – Nicolai Dollt – Joana van de Löcht, 2024, pp. 636.

1 Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca*, vol. I: *Dai primordi pagani all'età barocca (dal 750 al 1700 circa)*, tomo 2, Einaudi, Torino 1977, p. 697.

2 J.J. Weber, Leipzig 1866-1867, 3 Bde.

3 Brockhaus, Leipzig 1880.

4 Union Deutsche Verlagsgesellschaft, Stuttgart 1895, 3 Bde.

5 Presso il quale sono in corso di edizione, per citare solo alcuni autori, le *Gesammelte Schriften* di Johann Valentin Andreae, la *Historisch-kritische Gesamtausgabe* di Jakob Böhme e quella di Schelling, una *Gesamtausgabe* di Johann Gottlieb Fichte, i *Sämtliche Werke* di Sebastian Franck, quelli di Carl Hauptmann, quelli di Friedrich Nicolai e quelli di Johannes Reuchlin.

Nell'impossibilità, per motivi di spazio, di presentare esaurientemente gli altri volumi già disponibili, che meriterebbero, ognuno per sé, una considerazione particolare, ci soffermeremo su quest'ultimo.

Il XVI secolo è caratterizzato in Europa da un'importante produzione di testi demonologici che mirano a sistematizzare credenze diffuse a livello popolare, analizzandole e riformulandole in un approccio 'scientifico' di matrice umanistica. In questo contesto il celebre filosofo, politico ed economista francese Jean Bodin (1530-1596) che, come quasi tutti al suo tempo, credeva nell'esistenza di streghe e stregoni, redasse una vera e propria guida teorico-pratica basata sull'esperienza maturata nel corso dei processi di stregoneria nei quali fu attivamente coinvolto⁶, ma anche per confutare la tesi del medico olandese Johann Wier (o Weier/Weyer, 1515-1588) il quale, nel *De praestigiiis daemonum* (Basilea 1563), aveva ascritto gli episodi di stregoneria a 'normali' attività criminali o a fenomeni di isteria. Il *De la Démonomanie des sorciers* di Bodin, uscito dapprima in francese (Parigi 1580, in due edizioni)⁷ e subito dopo in versione latina (Basilea 1581)⁸, ebbe grande successo, tanto da essere 'tradotto' nelle principali lingue europee: in italiano una *Demonomania de gli stregoni* fu pubblicata a Venezia da Aldo Manuzio nel 1589⁹.

Non dovrebbe sorprendere che Fischart, egli stesso giurista, aperto agli influssi della cultura europea e in particolare francese, ma forse anche implicato personalmente in processi di stregoneria, ritenesse utile (ed editorialmente proficuo) trasportare in tedesco il manuale di Bodin, tanto più che egli l'anno dopo curerà anche una nuova edizione del *Malleus maleficarum*¹⁰, impresa editoriale che resta probabilmente quella sua di maggior successo¹¹.

6 Cfr. Stefan Janson, *Jean Bodin – Johann Fischart. De la Démonomanie des sorciers (1580), Vom aussgelasnen wütigen Teufelsheer (1581) und ihre Fallberichte*, Peter Lang, Frankfurt a.M. et al., 1980.

7 Vedi l'edizione critica Jean Bodin, *De la démonomanie des sorciers*, édition critique préparée par Virginia Krause – Christian Martin – Eric Macphail, Droz, Genève 2016.

8 A firma di un «Lotharius Philoponus» che Friedrich von Bezold (*Jean Bodin als Okkultist und seine Démonomanie*, in «Historische Zeitschrift», 105, 1910, p. 18) identificò come il teologo riformato François du Jon.

9 Vedi l'edizione Jean Bodin, *Demonomania de gli stregoni*, trad. it. di Ercole Cato, a cura di Andrea Suggi, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2006.

10 Nel primo volume della raccolta *Malleorum quorundam maleficarum tam veterum quam recentiorum auctorum*, Tomi duo [...], Francofurti MCLXXXII (VD16 M 398).

11 Così Jonathan Schüz, *Johann Fischarts Dämonomanie. Übertragungs- und Argumentationsstrategien im dämonologischen Diskurs des späten 16. Jahrhunderts*, Inauguraldissertation Freie Universität Berlin, Berlin 2011, p. 14.

Il *De Magorum Daemonomania* di Fischart¹² fu pubblicato da Bernard Jobin a Strasburgo in tre edizioni (1581, 1586 e 1591)¹³, mentre una nuova stampa apparve ad Amburgo nel 1698¹⁴. L'edizione del 1591, che accoglie modifiche e aggiunte delle precedenti, fu riprodotta in facsimile nel 1973¹⁵, mentre quella del 1586 era disponibile anche in una ristampa anastatica del 2008¹⁶.

A lungo considerata una semplice 'traduzione' di Bodin, in realtà la *Daemonomania* di Fischart si 'emancipa' dal testo francese, del quale non offre soltanto una transcodifica linguistica, ma anche una lettura critica, dotata di aggiunte, integrazioni, annotazioni e confutazioni, che può configurarsi come una sorta di 'ricezione materializzata' e pertanto merita pienamente di essere considerata e studiata come testo autonomo¹⁷.

L'edizione di Bulang, Dollt e van de Löcht si basa sulla stampa del 1586 (sigla B), che essi considerano quella di ultima mano dell'autore, perché ritengono postuma la stampa del 1591, dato che molto probabilmente Fischart morì l'anno prima¹⁸, sicché le varianti del 1591 rispetto al 1586 risultano in gran parte meramente formali oppure, se sostanziali, ascrivibili a fraintendimenti o interventi consapevoli del tipografo e vanno quindi considerate solo in casi eccezionali. L'apparato critico riporta invece sempre (sotto la sigla A), le varianti della prima edizione (1581), nonché (con la sigla Bodin) il testo francese nella prima edizione del 1580.

12 Che trae la prima parte del titolo dalla traduzione latina del testo di Bodin *De Magorum Daemonomania* libri IV, Guarinus, Basel 1581 (rist. G. Olms, Hildesheim-Zürich-New York 2003), variandolo come *De Daemonomania Magorum* nell'edizione tedesca strasburghese (per B. Jobin) del 1581 (VD16 B 6269) e tornando a *De Magorum Daemonomania* in quelle stampate, sempre da Jobin a Strasburgo, nel 1586 (VD16 B 6270) e nel 1591 (VD16 B 6271). In tutte le edizioni tedesche il titolo continua con «Vom Außgelassenen Wütigen Teufelsheer [...]» differenziandosi poi ulteriormente in ognuna. Qui d'ora in poi cit. semplicemente come *Daemonomania*.

13 VD16 B 6269, B 6270 e B 6271.

14 VD17 3:008272P e VD17 3:008271F.

15 Con «Prefazione» di Hans Biedermann, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, Graz 1973.

16 Fines Mundi GmbH, Saarbrücken 2008, basata su un esemplare della «Saarländische Universitäts- und Landesbibliothek», con una «Postfazione» di Ralf Georg Bogner e Christian Böhm.

17 Rimando a questo proposito a Schüz, *Johann Fischarts Dämonomanie*, cit., pp. 256-257.

18 Come ipotizzano Arnold Haufen, *Johann Fischart. Ein Literaturbild aus der Zeit der Gegenreformation*, De Gruyter, Berlin-Leipzig 1921, Bd. 1, pp. 90-91 e Ulrich Seelbach, *Johann Fischart*, in *Frühe Neuzeit in Deutschland. 1520-1620. Literaturwissenschaftliches Lexikon*, hrsg. v. Wilhelm Kühlmann – Jan-Dirk Müller et al., De Gruyter, Berlin-Boston 2012, Bd. 2, pp. 449-453.

Questa edizione critica della *Daemonomania* deroga in parte ai principi seguiti negli altri volumi dei *Sämtliche Werke* coordinati da Roloff perché si propone di rendere in modo più puntuale possibile i fenomeni tipografici che caratterizzano un libro stampato nella Prima età moderna e ne fanno un 'oggetto d'arte', oltre che un veicolo di comunicazione: come le differenze di corpo nei titoli dei libri e dei capitoli, l'alternanza di formati e di caratteri tipografici; anche per un motivo 'estetico' oltre che filologico, già nelle prime pagine di questo volume vengono riprodotti a colori, e poi fedelmente trascritti, i frontespizi di A e di B, mentre l'«Appendice» riporta frontespizio e prima pagina dell'indice dell'edizione del 1591, nonché l'indice completo di B.

Il manuale è articolato in cinque libri. Dopo l'epistola dedicatoria al conte Eberhard von Rappoltstein, firmata «Johann Fischart, dottore in diritto e balivo di Forbach» (e qui Fischart evidenzia implicitamente la sua duplice competenza a trattare di questo argomento) si leggono una breve «Avvertenza su lettura e valutazione di tali libri» e una «Prefazione, ovvero disposizione di come usare e impiegare quest'opera».

Il Primo libro, intitolato «Della demonomania, ovvero dell'imperversare degli spiriti maligni», comprende il I capitolo dedicato alla definizione di «maghi, streghe e stregoni», il II ad «Accostamento, congiungimento e accoppiamento degli spiriti con esseri umani», il III che analizza la «Differenza tra spiriti buoni e spiriti maligni», il IV che riferisce di «Profezie ed altri mezzi divinatori per conoscere e predire cose nascoste», il V che espone invece i «Mezzi naturali per conoscere e sperimentare cose ed azioni nascoste», mentre il VI capitolo vaglia i «Mezzi disdicevoli e sconvenienti di perseguire e ottenere qualcosa di particolare» e il VII capitolo è dedicato alla «Teratoscopia o interpretazione dei prodigi» nelle sue diverse declinazioni (ornitomanzia, ieroscopia e aruspicina).

Il Secondo libro, intitolato «Della magia o stregoneria in generale e nei suoi vari modi, generi e tipi», si apre con un I capitolo senza titolo, ma che disamina questo argomento, seguito da un II capitolo dedicato alla «Comune, silente e tacita evocazione di spiriti maligni», mentre il III capitolo considera la loro «evocazione espressa e manifesta»; il IV parla di «Coloro che negano Dio e lo abbandonano», il V de «L'estasi e il rapimento o perdita di coscienza di maghi e streghe», il VI capitolo studia la «Licantropia o malattia del lupo mannaro e se il diavolo possa trasformare le persone in belve e bestie», il VII esamina «Se maghi e maghe abbiano commercio carnale con gli spiriti maligni», l'VIII capitolo affronta la questione «Se maghi e maghe abbiano il potere di evocare e mandare ad altri malattia, sterilità, grandine e tempesta e se possano uccidere persone e animali».

Il Terzo libro, «Della stregoneria e magia infernale», inizia con un I capitolo su «I mezzi acconci e adeguati per confrontarsi e difendersi dalle magie», al quale segue un II capitolo che illustra «Se maghi e stregoni possano togliere oppure mantenere la salute a persone che stanno bene, sono sveglie e vispe e se possano aiutare a guarire malati e infermi»; il III capitolo indaga «Se maghi e stregoni possano con maneggi e stregonerie fare la fortuna delle persone, procurar loro bellezza, cariche, onori, ricchezze, capacità e abilità e se possono causare o indurre fertilità»; il IV capitolo approfondisce «Se maghi e stregoni possano nuocere più a uno che a un altro»; il V capitolo si occupa «Dei mezzi inutili e sconvenienti che si usano solitamente quando si vogliono incontrare oppure esorcizzare maghi e stregoni e quando si voglia prevenire o scacciare malattia, infedeltà o malocchio»; il VI capitolo tratta infine «Di quelli che sono invasati da spiriti maligni [...] e se ci siano mezzi per scacciarli».

Il Quarto libro s'intitola «Delle corrette investigazione, indagine, inquisizione e punizione da intraprendersi contro maghi e streghe»: un I capitolo spiega appunto «In quale maniera siano da inquisire e perseguire penalmente streghe e stregoni e ogni tipo di maghi»; il II capitolo tratta «Delle prove necessarie a convincere del crimine di stregoneria», il III «Delle confessioni e ammissioni, spontanee o forzate, di stregoni e maghi», il IV «Di presunzioni, supposizioni e congetture che si debbano avere contro maghi e stregoni», infine il V capitolo «Delle punizioni da infliggere a maghi e stregoni».

Il Quinto libro è interamente occupato dalla «Confutazione delle convinzioni e opinioni del Sig. Dott. Johannes Weyer» e si conclude con l'autore che si appella alla «Determinatio» contro la magia pubblicata nel 1398 dalla Facoltà di teologia di Parigi, documento poi riprodotto integralmente in originale.

La lettura del «Resoconto editoriale»¹⁹, nel quale i curatori spiegano la scelta dell'edizione su cui si basa il loro lavoro e presentano gli esemplari utilizzati, evidenzia il grande impegno con il quale sono stati affrontati e, a parer nostro, egregiamente risolti diversi problemi, come quello delle citazioni in greco, ma soprattutto delle citazioni in ebraico, lingua con la quale, a differenza di Bodin, Fischart non aveva dimestichezza e che quindi ebbe difficoltà a trascrivere, e dunque, in questo caso, l'edizione critica riporta quasi sempre la *lectio* di Bodin. A partire dal Secondo libro l'ebraico risulta poi in B traslitterato in caratteri latini per cui l'edizione si limita a riprodurre questa trascrizione e a proporre in apparato le lezioni di A e di Bodin che mantengono il testo ebraico.

19 Tobias Bulang *et al.*, *Editionsbericht*, in Fischart, *Sämtliche Werke*, Bd IX.1, cit., pp. 619-632.

Un caso particolare costituiscono le glosse di contenuto giuridico che presentano errori, talvolta risalenti già al passaggio da Bodin ad A, errori che vengono emendati in base al testo francese, ma senza verificare costantemente la correttezza di questo²⁰. Anche le moltissime abbreviazioni di testi e fonti giuridiche presenti nelle note marginali hanno dovuto essere sottoposte a un paziente lavoro di correzione e uniformazione.

Ne risulta un testo, che, seppur cautamente normalizzato²¹, è ancora godibile per il bibliofilo, ma che, soprattutto, è in grado di offrire, a chi debba affrontarlo dal punto di vista scientifico, una base sicura, che sarà, speriamo in tempi brevi, integrata dal previsto volume di commento.

Ci auguriamo anche di poter presto disporre del VI volume, in preparazione, dedicato all'opera più monumentale e probabilmente più nota, ma forse anche più innovativa di Fischart, quella *Geschichtsklitterung* (stampe del 1575, 1582, 1590, 1594, 1600)²², che 'traduce' e amplifica il *Gargantua* di Pantagruel, restituendo «un'immagine confusa del mondo oggi confuso e scompaginato»²³ che non può non richiamare alla mente i dipinti di Bosch e che sotto certi aspetti è già anticipata dalla sua 'lettura' del manuale di Bodin.

Se Fischart (1546/47-1590), intellettuale borghese cittadino, esprime ormai con le sue opere mature il faticoso tentativo di rimettere in ordine un mondo caotico e inquietante perché in rapidissima trasformazione, il suo coetaneo Nicodemus Frischlin (1547-1590) incarna il tragico destino dell'intellettuale di formazione umanistica che, nonostante la sua erudizione, naufraga nei suoi rapporti con autorità cittadine, cerchie accademiche e nobiltà²⁴.

Anche di questo autore, che in realtà «padroneggiò tutti i generi della poesia umanistica neolatina»²⁵, ma fu famoso soprattutto per i drammi, erano finora disponibili singole edizioni come quella del *Iulius redivivus*²⁶, anche nella traduzione tedesca del fratello di Frischlin,

20 Cfr. *ivi*, p. 630.

21 Vengono per es. mantenute, ma uniformate in corpo, le iniziali; uniformate in «J» le maiuscole di «i» e «j» che A e B presentano con lo stesso carattere; risolte le abbreviazioni (dandone conto nell'*Editionsbericht*, alle pp. 625-626).

22 VD16 F 1127, F 1128, F 1130 e F 1131.

23 La trad. non è mia ma di Giorgio Sichel, *Fischart, Johann*, in *Dizionario critico della letteratura tedesca*, edito da Sergio Lupi, vol. 1, UTET, Torino 1976, pp. 298-300: 300.

24 Vedi Dieter Stievermann, *Der Fall des Dichters Nicodemus Frischlin*, in *Nicodemus Frischlin (1547-1590). Poetische und prosaische Praxis unter den Bedingungen des konfessionellen Zeitalters*, hrsg. v. Sabine Holtz – Dieter Mertens, Frommann-Holzboog, Stuttgart 1999, pp. 163-200.

25 Adalbert Elschenbroich, *Frischlin Nicodemus*, in *Literaturlexikon*, hrsg. v. Walther Killy, 2. Ausg., De Gruyter, Berlin 2005, Bd. 4, p. 37.

26 Hrsg. v. Walther Janell, Weidmann, Berlin 1912.

Jacob²⁷, quella di *Frau Wendelgart*, unico dramma tedesco pubblicato in vita dell'autore²⁸, oppure raccolte come le *Deutsche Dichtungen. Theils zum ersten Mal aus den Handschriften, theils nach alten Drucken*²⁹ e la più recente che comprende i drammi *Hildegardis Magna. Dido. Venus. Helvetiogermani*³⁰.

Una nuova edizione delle opere dell'umanista svevo era stata intrapresa da Adalbert Elschenbroich e un primo volume (in due tomi) era comparso presso l'editore Peter Lang:

- Nicodemus Frischlin, *Sämtliche Werke*, Bd. I: *Dramen I: Rebecca Susanna*, hrsg. v. Adalbert Elschenbroich (†). Redaktionell bearbeitet von Lothar Mundt, Teil I: *Lateinische Texte*; Teil 2: *Deutsche Übersetzung von Jakob Frischlin. Auszüge aus anderen Übersetzern. Paralipomena*, Berlin-Bern-Frankfurt-New York 1992.

Alla morte di Elschenbroich (1989), i *Sämtliche Werke* di Frischlin furono presi in carico dalla «Forschungsstelle für Mittlere Deutsche Literatur» della FU Berlin, diretta da Roloff, e inseriti all'interno delle «Berliner Ausgaben, Sektion Philologische Wissenschaften», da lui coordinate³¹. Elschenbroich aveva scelto di dare la precedenza alle opere più studiate di Frischlin, Roloff mantenne questo criterio, adottando però come principio primario la costituzione critica del testo, che avrebbe dovuto essere affiancato da una traduzione in tedesco moderno e da volumi di commento indipendenti, lasciando tuttavia piena responsabilità ai curatori di ogni singolo volume. Questo criterio ha portato spesso, tanto nel caso dell'edizione di Frischlin, quanto in quello dell'edizione di Fischart, a un notevole ritardo nella pubblicazione dei volumi di commento, facendo giudicare in alcuni casi poco fruibile il testo già edito criticamente³².

27 Hrsg. v. Richard E. Schade, Reclam, Stuttgart 1983.

28 In due edizioni: hrsg. v. Alfred Kuhn – Eugen Wiedmann, Commissionsverlag C. Grüniger, Stuttgart 1908 e hrsg. v. Paul Rothweiler, Druck der Ipf- und Jagstzeitung, Ellwangen 1912.

29 Hrsg. v. David Friedrich Strauss, Bibliothek des Litterarischen Vereins, Stuttgart 1857, repr. Nachdruck: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1969.

30 Hrsg., übers. und komm. v. Nicola Kaminski, Bd. 1: *Historisch-kritische Edition der lateinischen Texte und deutsche Übersetzung*, Bd. 2: *Überblicks- und Stellenkommentare*, Peter Lang, Berlin-Bern-Frankfurt a.M.-New York 1995. Questo avrebbe dovuto costituire il 2° volume dei *Sämtliche Werke* di cui qui ci occupiamo, ma in effetti fu pubblicato come autonomo.

31 A Roloff si deve appunto un'importante riflessione teorica sull'edizione critica di Frischlin: *Die wissenschaftliche Frischlin-Edition*, in *Nicodemus Frischlin (1547-1590)*, cit., pp. 593-606.

32 Vedi per es. Robert Seidel, *Warten auf den Kommentar – Ein neuer Band der historisch-kritischen Frischlin-Ausgabe ist erschienen*, in «IASLonline» [15/8/2004], <<http://>

Presso la casa editrice Frommann-Holzboog sono adesso reperibili, sempre nell'ambito dei suddetti *Sämtliche Werke* (che prevedono 16 volumi), le edizioni critiche con traduzioni tedesche a fronte degli altri drammi di Frischlin:

- Bd. III.1: *Priscianus vapulans (Der geschlagene Priscian); Iulius redivivus (Julius Caesars Rückkehr ins Erdenleben)*, hrsg. und übersetzt v. Christoph Jungck – Lothar Mundt, 2003, pp. 668;
- Bd. III.2: *Phasma*, hrsg. und übersetzt v. David Price; Deutsche Übersetzung unter Mitarbeit v. Volkhard Wels – Walter D. Wetzels, 2007, pp. 423³³.

I primi due drammi (*Priscianus vapulans* e *Iulius redivivus*), pubblicati nel volume III.1 di questa edizione, sono anche corredati da commenti forniti in un apposito tomo:

- Bd. III.3: *Kommentar zu 'Priscianus vapulans' (Der geschlagene Priscian) und 'Iulius redivivus' (Julius Caesars Rückkehr ins Erdenleben)*, bearbeitet v. Christoph Jungck – Lothar Mundt, 2013, pp. 255.

Nel 2024 è infine apparso un nuovo volume, sul quale possiamo un po' più soffermarci:

- Bd. V.1: *Lyrik I (1562-1572)*, kritisch hrsg., übersetzt und kommentiert v. Alfred Noe – Christine Noe, 2024, pp. 530.

Le poesie di Frischlin sono sempre debitrice alla poetica della *imitatio* e della *aemulatio* e pertanto rappresentano, secondo i curatori di questa edizione, un caso esemplare di «Rezeptionsliteratur», in quanto per stilemi e figure retoriche rimandano sempre a classici latini e talvolta greci, caratteristica che venne non solo compresa, ma anche molto apprezzata dai contemporanei³⁴.

Nel volume V.1 Alfred e Christine Noe raccolgono e traducono quarantacinque poesie occasionali, in gran parte in latino, composte da Frischlin nel decennio 1562-1572, ossia negli anni trascorsi a Tubinga, dapprima come studente e poi, dal 1568, come «Professor Poetices et Historiarum» presso la stessa università: fu uno dei pochi periodi felici

www.iasonline.de/index.php?vorgang_id=847> (ultimo accesso: 15 maggio 2025) che si riferisce al volume III.1 con il *Priscianus vapulans* e il *Iulius redivivus*, uscito nel 2003, il cui volume di commento è effettivamente stato reso disponibile solo dieci anni dopo.

33 Recensito da J. Klaus Kipf in «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 133 (2011), 1, pp. 188-191.

34 Alfred und Christine Noe, *Nachwort*, in Frischlin, *Sämtliche Werke*, Bd. V,1: *Lyrik I (1562-1572)*, kritisch hrsg., übersetzt und kommentiert v. Alfred Noe – Christine Noe, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstadt 2024, pp. 527-529: 528.

di Frischlin, che nello stesso anno si sposò e iniziò a tenere fortunati cicli di lezioni su autori latini³⁵.

Queste poesie furono spesso pubblicate senza un titolo originale e vengono pertanto identificate e ordinate nell'edizione critica secondo un criterio che non risulterebbe immediatamente comprensibile se non venisse dettagliatamente spiegato nella «Postfazione»³⁶: le singole poesie si succedono e vengono contrassegnate secondo l'anno di pubblicazione, o della stampa separata, oppure della raccolta in cui comparvero, e in questo caso le poesie pubblicate solo in antologie anteriori al 1627 sono collocate cronologicamente in base alla data dell'occasione che le fece comporre; se questo non è possibile viene indicato l'anno di pubblicazione della raccolta seguito da una numerazione che indica la posizione della poesia in questione al suo interno. Tali sigle serviranno a facilitare il rinvio al commento che sarà pubblicato in un tomo a parte, mentre «Varianti e interventi dei curatori» sono già qui elencati a parte insieme alle indicazioni delle fonti³⁷. I «Criteri editoriali»³⁸ spiegano che i testi sono sempre basati sulla prima stampa, ma vengono modernizzati risolvendo le abbreviazioni, unificando i corpi tipografici, rinunciando alle evidenziazioni in grassetto e corsivo, applicando le correzioni già indicate negli «Errata corrige» e rettificando tacitamente palesi errori tipografici, mentre i caratteri greci vengono adeguati al greco classico. Al tomo di commento sono anche demandate la descrizione dei testimoni testuali, indicazioni relative all'autore stesso, a persone o eventi citati o comunque coinvolti nella genesi del componimento poetico, nonché spiegazioni linguistiche. Anche in questo caso, per una dettagliata contestualizzazione e quindi una corretta fruizione delle poesie qui raccolte bisognerà dunque attendere questo tomo separato.

35 Attirandosi poco per volta l'invidia di altri insegnanti, perché non dobbiamo dimenticare che questi venivano retribuiti in base al numero dei frequentanti. Nel decennio successivo Frischlin visse ormai in un clima avvelenato da ripicche e calunnie, sicché nel 1582 lascerà Tubinga per Lubiana dove resterà due anni come rettore scolastico. Causa determinante della partenza di Frischlin fu però il suo tentativo di pubblicare la *Oratio de vita rustica* (1578), nata come introduzione a un ciclo di lezioni sulle *Georgiche* virgiliane, ma poi approdata anche a severa critica della nobiltà che la prese molto male, talché alcuni paragonarono Frischlin al rivoluzionario Thomas Münzer chiedendo una sua condanna esemplare.

36 Alfred und Christine Noe, *Nachwort*, cit., p. 527.

37 Alfred und Christine Noe, *Varianten und Eingriffe der Herausgeber*, in Frischlin, *Sämtliche Werke*, Bd. V.1, cit., pp. 515-526.

38 Alfred und Christine Noe, *Editionskriterien*, in Frischlin, *Sämtliche Werke*, Bd. V.1, cit., pp. 528-529.

Per apprezzare l'erudizione e il virtuosismo di Frischlin basterebbe invece anche solo leggere la poesia 1572e³⁹, un carme gratulatorio a Georg Senger che Frischlin definì «Carmen Quadrilingue» perché redatto in quattro versioni linguistiche e tre versioni metriche: l'ebraica in ottonari, la greca e la latina in dimetri anapestici e la tedesca in dimetri giambici. Questo componimento conferma in maniera emblematica quanto scrive Günter Hess, che cioè «Frischlin si colloca sul confine che separa il predominio della poesia in latino da una lirica in lingua volgare ormai concorrenziale a livello europeo. La sua opera marca una soglia epocale e una zona di trapasso»⁴⁰, dove però anche Frischlin, come il suo coetaneo Fischart (benché per motivi e in modi diversi), agisce in una sorta di funzione di retroguardia.

39 Frischlin, *Sämtliche Werke*, Bd. V.1, cit., pp. 496-499: dalla sigla si evince trattarsi della quinta poesia (e) pubblicata nel 1572, mentre bisognerà attendere il volume di commento per sapere chi fosse Georg Senger e in quali rapporti fosse con il poeta.

40 *Deutsch und Latein bei Frischlin. Imitatio und Abweichung*, in *Nicodemus Frischlin* cit., p. 474.

